

Nordlys

Giulia Celano

NORDLYS

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Giulia Celano
Tutti i diritti riservati

*A mia figlia,
ti voglio tanto bene.*

*A mio marito,
compagno di viaggio.*

*A Titti,
gatto insostituibile.*

A mio padre e mia madre.

E a chi non vuole smettere di sognare. Mai!

La luce lieve dell'alba invade il mio viso ed il mio corpo disteso sul letto candido, avvolto dalle lenzuola nuove che mia madre mi ha regalato l'ultima volta che sono andata a trovarla.

Guardo la sveglia, sono le cinque e quarantacinque. È presto, posso stare un altro po' a letto.

Un cavaliere oscuro mi fissa ai piedi del letto, non riesco a parlare, non riesco a muovermi... apro gli occhi con il cuore in gola, il respiro affannoso come dopo una lunga corsa.

"Sono le sette!!" mi sveglio di soprassalto.

Mi alzo di scatto, vado in bagno mi lavo velocemente, indosso i jeans, la T-shirt bianca che reca la scritta "Do Not Disturb", che descrive il mio stato d'animo, prendo dal frigo uno yogurt, un po' di frutta, mi lavo i denti e scendo di corsa le scale dal secondo piano. Sono le sette e mezza, spero che non ci sia tanto traffico, altrimenti farò tardi al lavoro.

Mi immetto nel traffico della 7th Avenue, "Lo sapevo!", si procede a passo d'uomo.

I clacson rimbombano nell'abitacolo della mia auto, un maggiolino rosso sbiadito, ma è la mia auto, la mia Rouge.

Accendo la radio, *Just the way you are* di J&F mi inebria, uno strano brivido mi solletica la schiena e improvvisamente il suono incessante dei clacson

scompare.

Inizio a picchiettare le dita sul volante a ritmo di musica.

"Devo chiamare in ufficio!" una vocina si innalza dal mio inconscio.

«Nicole? Sono Elizabeth, farò tardi al lavoro...» dico con tono tra l'irritato ed il sottomesso.

«Ok. Cerco di tenere la situazione sotto controllo» risponde Nicole dall'altro capo del telefono.

È solo una settimana che ho questo lavoro e non posso permettermi di perderlo!

Parcheggio velocemente davanti all'ufficio. Per la fretta mi cade tutto ciò che ho in borsa, sbadatamente l'ho lasciata aperta; raccolgo tutto in fretta, mi sento imbarazzata ed osservata, mi giro intorno, eppure non vedo nessuno.

«Buongiorno Elizabeth» mi dice Mia con uno sguardo pensieroso dietro il bancone della reception.

«Buongiorno...» le rispondo con il fiatone e con lo sguardo interrogativo mentre corro all'ascensore.

«Il capo ti aspetta nella sua stanza» mi dice Nicole abbassando lo sguardo.

"Oh no! Ho perso il lavoro!"

Le gambe iniziano a tremarmi, gli occhi mi si riempiono di lacrime che trattengo in un nodo in gola che inizia a bruciare come l'asfalto rovente nel mese di luglio, un senso di calore opprimente mi inonda il viso, busso alla porta.

«Buongiorno Mr. Smith, mi cercava?»

Alza la mano con gentilezza e mi fa cenno di sedermi indicandomi la sedia e sorridendomi cortesemente.

Espiro, non mi ero accorta di aver trattenuto il respiro così a lungo. Lo guardo attonita ed

incuriosita, non so se rilassarmi o lasciare che il terrore prenda il sopravvento. Mi limito a sedermi.

Mr. Smith è un uomo di mezza età, non molto famoso per la sua gentilezza, alcuni parlano di lui come un tiranno ma, stranamente, in questo momento non mi sento a disagio. Lo guardo negli occhi in attesa di quello che ha da dirmi.

«Miss Jones, lei è qui da poco tempo, probabilmente conosce le regole» - «Ecco, ci siamo!» - «e sono fiero che le rispetti in modo impeccabile.» «Non si è accorto del mio ritardo, sono salva!» Vorrei sorridere, ma mi limito a fare un respiro profondo.

«Vorrei chiederle un favore, Miss Jones». Mi serve un attimo per realizzare, Mr. Smith ha da chiedere un favore... a me!

«Vorrei che deviasse tutte le mie telefonate sul cellulare, devo assentarmi per un paio d'ore e vorrei che la cosa restasse tra noi».

Con grande serietà ed ammiccando con lo sguardo gli rispondo: «Stia tranquillo, farò come desidera».

«La ringrazio per la sua riservatezza e professionalità. La attendo questa sera alla cena di gala, Miss Jones».

Lo guardo impassibile, cercando di essere il più professionale possibile.

Mi congeda alzandosi ed offrendomi la mano in segno di gratitudine, e la stretta che ne consegue è un tacito accordo tra le parti.

«Arrivederla, Mr. Smith».

Con volto impassibile che non lascia trasparire emozioni, Mr. Smith prende il telefono e compone un numero, mentre io esco dalla stanza chiudendo con delicatezza la porta alle mie spalle.

«Che voleva?» mi chiede Nicole ansiosa e

preoccupata «quando ti ha cercata aveva un tono serio ed uno sguardo torvo!»

«Mi ha invitato alla cena di stasera... quella mensile aziendale» spiego a Nicole, cercando di sembrare entusiasta e con un sorriso finto stampato sulle labbra.

Lei si alza e mi abbraccia: «Che bello!» esclama stringendo la sua mano sul mio braccio come se fosse una vecchia amica.

Infilo le cuffie ed il telefono inizia a squillare. «Buongiorno, qui è la YIS Corporation, sono Elizabeth, operatore 416, posso esserle di aiuto?»

Ogni volta è un soliloquio prima che dall'altra parte arrivi la quasi solita domanda: «Posso sapere le ultime offerte della vostra società di telecomunicazioni?» ed inizia l'elegante sfilata di offerte della YIS Corporation.